INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2019

(documento redatto in ottemperanza del Regolamento Europeo 575/2013, cd. CRR - *Capital Requirements Regulation)*

INTRODUZIONE

A partire dal 01/01/2014 sono in vigore le norme di vigilanza bancaria con cui sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea, note come "Basilea 3", che hanno integrato e migliorato le norme precedenti note come "Basilea 2".
Il Comitato di Basilea, pur introducendo importanti novità (in particolare su requisiti di patrimonializzazione, rischio di liquidità e leva finanziaria) ha mantenuto costante la struttura complessiva basata su tre pilastri:

- Primo pilastro, rappresentato dalla presenza di requisiti patrimoniali minimi a fronte delle varie tipologie di rischio individuate univocamente dalla disposizioni regolamentari vigenti;
- Secondo pilastro, basato sulla discrezionalità del Sistema Europeo delle Banche Centrali nella valutazione dell'adeguatezza patrimoniale degli enti sottoposti a vigilanza, con la facoltà per le stesse banche centrali di imporre coperture superiori ai requisiti minimi mediante il processo derivante dalla combinazione di ICAAP e SREP per ogni singolo intermediario;
- Terzo pilastro, costruito sulla disclosure imposta agli intermediari al fine di favorire la cd. "disciplina del mercato", tramite la consapevolezza diffusa dei rischi caratterizzanti l'attività di ciascun intermediario.

Con riferimento al Terzo pilastro, è da sottolineare come il Comitato di Basilea abbia proceduto ad integrare l'elenco dei dati da rendere pubblici con nuove richieste informative riguardanti la gestione del rischio e la governance.

La presente "Informativa al pubblico" contiene le informazioni richieste nella parte 8 e nella parte 10, Titolo I, Capo 3 dal Regolamento (UE) 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*).

Si evidenzia inoltre come, ai sensi dell'art. 432 della CRR, siano state omesse tutte le tipologie di rischio e in genere tutte le informazioni non rilevanti per Banca Simetica.

Con riferimento alle richieste relative ai dispositivi di governo societario, si rimanda all'apposito documento "Informativa al pubblico sui dispositivi di governo societario" il quale, oltre a contenere le informazioni di cui all'art. 435, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), riporta anche quanto previsto nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII delle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" emanate dalla Banca d'Italia con Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (che obbligano le banche a rendere pubbliche in modo chiaro e circostanziato informazioni riconducibili agli assetti organizzativi e di governo societario).

Si specifica comunque che, con riferimento alle richieste informative previste nell'art. 435, comma 2 della CRR, le informazioni di cui alla lettera e) (relative alla descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione) sono state incluse nel presente documento, ed in particolare nel Capitolo 2.

1. AMBITO DI APPLICAZIONE E BREVE PROFILO DELL'ENTE

Nella presente "Informativa al pubblico sulla situazione al 31/12/2019" tutti i rischi e la relativa misurazione e gestione sono riferibili a Banca Simetica S.p.A., banca indipendente avente sede legale ed operativa in Biella, via C. Crosa 3/c.
La Società è iscritta all'Albo delle Banche al n. 5713 ed ha codice ABI 3398.5

Si evidenzia quindi che l'ente non appartiene a nessun gruppo bancario e che, a sua volta, non detiene nessuna partecipazione in altri intermediari finanziari.

La Banca è caratterizzata da un assetto societario limitato a pochi soggetti senza ricorso al mercato del capitale di rischio.
Il capitale sociale, interamente sottoscritto, ammonta a 7.600.000 Euro.
Il patrimonio netto al 31/12/2019 ammonta a 37.623.209 Euro.

Inoltre essa è caratterizzata da una dimensione e complessità operativa contenute, tale da farla rientrare tra le banche di minori dimensioni (classe 3), ai sensi della classificazione prevista dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili.

Sul fronte delle attività esercitate, la Banca è focalizzata in maniera pressoché esclusiva sulla gestione della tesoreria (effettuata negoziando sui mercati finanziari secondo logiche di arbitraggio e di market making), e sulla prestazione dei servizi di investimento per i quali risulta abilitata dalla Banca d'Italia, con particolare riferimento al servizio di gestione di portafogli.

Da sempre la Società ispira la propria attività ai Principi di Finanza Etica.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

I rischi a cui Banca Simetica è potenzialmente esposta sono esplicitati all'interno del "Risk Appetite Framework" (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione.
In particolare in questo documento sono contenute, oltre alle tipologie di rischio assunte dalla Banca, anche i relativi livelli di "appetito per il rischio", in coerenza con la strategia aziendale prevista all'interno del Piano strategico pluriennale.

Specificatamente rispetto alla natura, i rischi caratterizzanti l'attività di Banca Simetica si estrinsecano in:

- rischio di mercato;
- rischi di preregolamento e regolamento;
- rischio di liquidità;
- rischio di concentrazione;
- rischio operativo;
- rischio legale;
- rischio reputazionale;
- rischio strategico.

L'ente non si assume rischi di credito (ad eccezione di quello derivante dalle eccedenze di liquidità che sono depositate presso controparti bancarie), di trasformazione delle scadenze e di tasso d'interesse e di leva finanziaria eccessiva.

In merito ai livelli di rischio accettati, la Banca persegue un business mix prudente con l'obiettivo del mantenimento della dimensione della rischiosità contenuta, in coerenza con alcuni principi-cardine caratterizzanti l'attività gestionale, quali:

- orientamento all'obiettivo di redditività netta pari al 3-5%, coerentemente con il basso profilo di rischio ricercato nel business mix prescelto;
- approccio alle nuove attività in modo prudente ed in continuità con l'operatività storica della Banca secondo una logica "Business laddove c'è conoscenza";
- enfasi sulla cultura del rischio e coinvolgimento aziendale delle tematiche ad esso inerenti;
- policy di remunerazione che non incentivi l'assunzione di rischi eccessivi;
- indipendenza ed autorevolezza delle funzioni del Sistema dei Controlli Interni;
- efficienza, integrità e stabilità dei sistemi informativi;
- mantenimento di un approccio molto prudente circa il rischio di liquidità;
- mantenimento di un approccio conservativo relativamente al rischio operativo;
- mantenimento di un approccio indirizzato alla minimizzazione del rischio legale.

All'organo di supervisione strategica compete inoltre il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP, assicurarne la coerenza con il Risk Appetite Framework e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.

L'Amministratore Delegato rappresenta il fulcro del sistema di gestione dei rischi della Banca e può prendere decisioni in merito allo stesso secondo le linee strategiche e di indirizzo deliberate dal Consiglio di Amministrazione all'interno del perimetro complessivo definito dai limiti qualitativi e quantitativi definiti all'interno del Risk Appetite Framework.
Con riferimento al processo ICAAP, l'AD dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF.

Tutti i rischi caratterizzanti l'attività di Banca Simetica sono descritti all'interno del "Manuale di Mappatura dei Rischi".
In tale manuale è contenuta anche una mappatura dei rischi connessi ad ogni singolo processo aziendale della Banca, con connessa attribuzione di un rating di valutazione del "rischio lordo" (basato su probabilità di accadimento e possibile impatto monetario) e un rating di valutazione del "rischio netto" (che tiene conto del livello dei controlli presenti) e una sintesi delle tecniche di misurazione per le varie tipologie di rischio, sia a livello regolamentare che gestionale.
Per quanto riguarda l'aspetto regolamentare, si fa riferimento a quanto stabilito dalla normativa rilevante in materia, e in particolare dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 che ha recepito i dettami della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD - *Capital Requirements Directive*) e del Regolamento (UE) 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR - *Capital Requirements Regulation*).
Per quanto riguarda l'aspetto gestionale viene fatto invece rinvio all'apposito "Manuale di controllo dei rischi", che contiene il sistema dei limiti operativi approvati dall'AD ed i relativi meccanismi di controllo, oltre alle procedure da seguire per l'effettuazione delle verifiche di conformità a specifiche disposizioni normative vigenti e i sistemi di reporting all'Alta Direzione e agli Organi Societari.

Il sistema dei limiti operativi è suddiviso per ogni ambito di attività in 3 gradi di rilevanza, a cui corrispondono diversi flussi informativi tra i livelli di controllo.
Il I grado di rilevanza è costituito da limiti che rappresentano una preliminare soglia di guardia per le varie tipologie di rischio; i controlli che ne conseguono coinvolgono principalmente il primo e il secondo livello del sistema dei controlli dei rischi.
Il II grado di rilevanza è costituito invece da limiti che, qualora superati, possono potenzialmente far sorgere un rischio di perdita più elevato; la reportistica che ne è conseguita è messa a disposizione dell'Amministratore Delegato con tempestività.
Il III grado di rilevanza coincide con il livello di rischio accettato dal CdA e rappresenta un'ulteriore soglia oltre la quale è necessario informare in modo specifico e circostanziato l'organo di supervisione strategica.

All'interno della Banca sono operanti le seguenti funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti, nominate dall'organo con funzioni di supervisione strategica sentito l'organo di controllo:

- funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- funzione di conformità alle norme (Compliance);
- funzione antiriciclaggio;
- funzione di revisione interna (Internal Audit).

Tali funzioni esplicano il proprio operato all'interno di un sistema dei controlli interni che risulta strutturato su 3 livelli:

- il primo livello di controllo, in capo al responsabile di ogni funzione alla quale ogni specifico indicatore di rischiosità è attribuibile;
- il secondo livello di controllo, in capo alle funzioni di Risk Management (che presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio e ne verifica il rispetto), di Compliance (che effettua controlli di conformità rispetto alle normative vigenti) e di Antiriciclaggio;
- il terzo livello di controllo, svolto dalla funzione di Internal Audit, che valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo.

La funzione di Risk Management si occupa di individuare, gestire e monitorare i rischi a cui è esposta la Banca, ai fini della determinazione e del controllo del livello di rischio tollerato.

Per quanto riguarda la predisposizione di reportistica da parte della funzione di Risk Management si specifica quanto segue.
Il Responsabile Risk management presenta annualmente agli organi aziendali un programma di attività, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione.
Tutti gli esiti dei controlli, sia di I che di II grado, vengono riportati su un prospetto di sintesi mensile archiviato nell'ufficio Risk management e messo a disposizione delle altre funzioni di controllo interno.
E' istituita un'informativa mensile all'AD indicante solo gli sconfinamenti di II grado (cosiddetto "Report sconfini di II grado"). Mediante il medesimo report il Responsabile Risk Management informa l'Amministratore Delegato anche di tutti gli altri eventi salienti su potenziali rischi non monitorati e incongruenze o inefficienze dell'esistente sistema dei controlli, con l'obiettivo di fornire un supporto informativo completo.
E' poi prevista la redazione di un "Report rischi rilevanti" al CdA, compilato nel solo caso di sconfini rispetto a quanto indicato nel RAF (III grado).
Lo stesso Responsabile Risk Management predispone almeno semestralmente e invia all'AD anche un documento denominato "Cruscotto rischi", che contiene i livelli di rischio effettivo assunti dalla Banca tramite una serie di macroindicatori specifici. L'AD porta poi tale documento a conoscenza del CdA.
Il Responsabile Risk management infine redige una relazione annuale, indirizzandola agli organi sociali.
Tale relazione è trasmessa alla Banca d'Italia e alla Consob (accompagnata dalle relative osservazioni e determinazioni degli organi aziendali in ordine alle eventuali carenze rilevate).

La funzione di Compliance, attribuita in outsourcing, ha i compiti di identificare nel continuo le norme applicabili alla Banca e le procedure idonee per la prevenzione del rischio rilevato, oltre ai compiti di verifica connessi con l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.
I compiti della funzione di Compliance sono graduati in relazione all'esistenza di forme di presidio specializzato relativo a normative specifiche (es. normativa fiscale, normativa sulla sicurezza sul lavoro, privacy, …).
In conformità con quanto previsto dalla normativa, L'attività della stessa funzione segue un approccio risk based, ovvero privilegia le aree che, per ragioni normative (novità, modifiche, complessità) o per ragioni di business, sono potenzialmente foriere di maggior rischio per la Banca.
Si specifica inoltre come, per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, la funzione sia direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità.
Anche il Responsabile della Funzione di Compliance presenta annualmente agli organi aziendali un programma di attività, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione.
I verbali relativi alle singole verifiche sono inviati al Consiglio di Amministrazione per il tramite del segretario del Consiglio stesso.
Il Responsabile della funzione presenta annualmente agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.
Anche tale relazione è trasmessa alla Banca d'Italia e alla Consob (accompagnata dalle relative osservazioni e determinazioni degli organi aziendali in ordine alle eventuali carenze rilevate).

Per quanto riguarda la funzione Antiriciclaggio, attribuita anch'essa in outsourcing, si riportano di seguito i principali compiti:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare all'individuazione delle procedure e del sistema dei controlli interni;

- verificare l'idoneità delle procedure e del sistema dei controlli interni;
- condurre (in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate) l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio;
- valutare in via preventiva il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di conservazione dei documenti, dei dati e delle informazioni;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti la propria operatività;
- predisporre un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione.

La Funzione Antiriciclaggio presenta almeno una volta l'anno agli organi di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione in cui devono essere riportate, tra le altre cose:

- le attività effettuate, le eventuali disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere;
- l'esito dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio, le iniziative di adeguamento definite alla luce delle risultanze dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e il relativo stato di avanzamento;
- le attività formative realizzate nel periodo di riferimento e in pianificazione per l'anno successivo;
- il piano di attività della funzione antiriciclaggio per l'anno successivo.

La suddetta relazione è inviata alla Banca d'Italia.

La funzione di Internal Audit, in un'ottica di controlli di terzo livello, è volta sia a controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, sia a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.
Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali per il tramite della stesura di verbali agli stessi indirizzati.
Il Responsabile della Funzione di Internal Audit presenta annualmente agli organi aziendali un piano di audit, che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (ICT auditing).
Oltre al piano di audit annuale, è prevista la presentazione di un piano di audit pluriennale.
Il Responsabile della funzione presenta annualmente agli organi aziendali una relazione sull'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.
La relazione è trasmessa alla Banca d'Italia e alla Consob (accompagnata dalle relative osservazioni e determinazioni degli organi aziendali in ordine alle eventuali carenze rilevate).

In ogni caso, è previsto che i responsabili delle funzioni di controllo aziendali informino tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata.

Si rammenta poi come le stesse funzioni di controllo interagiscono tra di loro mediante la preventiva definizione di compiti e delle responsabilità, oltre la reciproco scambio di flussi informativi.

Quanto all'effettivo sistema di misurazione e gestione dei rischi, si specifica innanzitutto che, per quanto riguarda i rischi di Primo pilastro (rischi di mercato, di regolamento, di credito e controparte, operativo), è previsto un invio periodico di flussi informativi all'Autorità di Vigilanza. Tali flussi vengono elaborati dal sistema informativo e successivamente controllati tramite processo interno che coinvolge sia l'ufficio Middle office che la funzione di Risk Management.
E' disposto che l'AD presenti periodicamente al CdA apposita informativa riguardante l'esposizione della Banca ai rischi di Primo pilastro.

Per i rischi di mercato, di regolamento, di credito e controparte, unitamente al rischio di pre-regolamento (di Secondo pilastro) sono inoltre presenti degli strutturati sistemi interni di misurazione e controllo, sviluppati e mantenuti dalla funzione di Risk management.

Per tutti gli altri rischi di Secondo pilastro, unitamente al rischio operativo, sono invece previsti sistemi interni di monitoraggio (opportunamente formalizzati all'interno del corpo procedurale aziendale) che vedono coinvolti sia la funzione di Risk management che le altre funzioni aziendali di controllo.

Il Resoconto ICAAP inoltre contiene un'analisi della copertura patrimoniale alle varie tipologie di rischio rispetto ai fondi propri (sia a livello attuale che prospettico), includendo anche l'esito degli stress test condotti dalla funzione di Risk management sui principali rischi a cui la Banca potrebbe essere potenzialmente soggetta.

Di seguito si evidenziano brevemente le tipologie di rischi a cui Banca Simetica è esposta, le loro caratteristiche salienti e le relative politiche di copertura e mitigazione.

Il rischio di mercato è definito come rischio di perdita dovuta a modifiche di prezzo degli strumenti finanziari negoziati dall'area Tesoreria e Conto Proprio che svolge la propria attività ponendo in essere operazioni in ottica di arbitraggio e market making.
Il rischio di mercato è scomposto in rischio di posizione generico e specifico.
Il rischio di posizione generico è riconducibile:

- al rischio di prezzo legato a variazioni della curva dei tassi di interesse;
- al rischio legato a fluttuazione del cambio (nel solo caso di titoli denominati in valuta estera).

Il rischio di posizione specifico fa riferimento a eventi quali:

- la variazione del merito di credito degli emittenti ai quali i titoli negoziati sono collegati;
- la non perfetta coincidenza tra titoli da coprire e relativo sottostante del futures.

Esso è monitorato mediante l'ausilio di limiti di posizione strutturati a livello di portafoglio.
Ogni portafoglio è, di norma, riconducibile ad una specifica attività di arbitraggio e market making omogenea per strumenti e logiche di funzionamento.
Inoltre i rischi di mercato sono soggetti a stress tests periodici.

I rischi di pre-regolamento e di regolamento sono afferenti al rischio di sostituzione delle operazioni poste in essere con le controparti che dovessero risultare inadempienti.
Essi vengono monitorati attraverso un insieme di strumenti; in particolare, esistono limiti all'operatività fuori Borsa, limiti di esposizione massima per ogni controparte con cui la Banca ha in corso operazioni non ancora regolate (Var parametrico al 99%) e limiti di massimo costo di sostituzione per le operazioni che generano mancate consegne e conseguenti DVP. Per quanto concerne il rischio di regolamento è presente inoltre un flusso informativo giornaliero tra le aree di back office, front office e la funzione di Risk Management al fine di gestire eventuali fails che possono potenzialmente divenire problematici.

Anche il rischio di preregolamento è oggetto, come i rischi di mercato, di uno specifico test di scenario avverso.

Il rischio di liquidità riguarda l'eventualità che le aree di business impieghino più liquidità di quella a disposizione della Banca, causando tensioni nel reperimento della stessa.
Per minimizzare la probabilità di insorgenza di tale evenienza sono previsti un sistema di monitoraggio in tempo reale della liquidità impiegata dalla Sala Operativa, un sistema di filtraggio dello short selling e degli ordini della clientela eccedenti la liquidità disponibile e un controllo giornaliero avente ad oggetto i saldi liquidi negativi dei clienti negoziati e gestiti. Sono inoltre presenti limiti massimi di liquidità negativa presso ogni controparte con cui la Banca intrattiene solidi rapporti di business.
E' inoltre disponibile un sistema che permette il monitoraggio del saldo liquido a vista e le relative variazioni a diverse valute, sulla base dei flussi e dei deflussi di cassa attesi (maturity ladder).
Le proiezioni sui saldi liquidi sono affiancate dal calcolo delle riserve di liquidità (cd. buffer) a 7 e a 30 giorni. L'ammontare del buffer è messo in relazione con soglie di tolleranza al rischio, approvate dal CdA.
Il sistema in questione consente anche di calcolare giornalmente il valore dell'indicatore LCR.
A tale indicatore sono state associate delle soglie di alert che, se superate, costituiscono "sconfino" da sottoporre all'attenzione del Responsabile Tesoreria e Conto Proprio (se di primo grado) e dell'AD (se di secondo grado).
Si evidenzia poi come sia stato definito un apposito Contingency Funding Plan, che contiene misure da attivare in casi di emergenza. Le misure ivi contenute e attivabili in ogni momento dalla Banca sono:

- operazioni di rifinanziamento marginale con la BCE;
- p/termine overnight.

Tali operazioni permettono così alla Tesoreria della Banca di avere a disposizione strumenti aggiuntivi per la gestione dei disequilibri di brevissimo periodo dei saldi liquidi.
E' infine previsto proceduralmente che i saldi liquidi in eccesso siano sempre investiti dalla Tesoreria in strumenti finanziari a breve e a brevissimo termine in modo tale da evitare l'insorgenza di trasformazione delle brevi scadenze caratterizzanti il passivo ed in particolare la liquidità facente capo ai conti correnti della clientela.
A partire dall'inizio del 2016 sono state altresì introdotte simulazioni di scenario relative a prelievi sia generalizzati sia specifici da parte della clientela con l'obiettivo di stimare la capacità della Banca di far fronte a possibili tensioni dovute a mancanza di liquidità in casi estremi.

Il rischio di concentrazione dipende dall'eccessiva dipendenza da un singolo emittente, controparte, cliente o anche settore specifico. Per Banca Simetica può derivare solo dall'attività di trading effettuato dalla Tesoreria e Conto Proprio.
Banca Simetica gestisce tale rischio mediante l'adozione di adeguati limiti per ogni controparte, emittente e settore di appartenenza per tutti i mercati e gli strumenti finanziari lavorati.

Il rischio di credito e controparte, tipicamente di I pilastro per l'attività bancaria commerciale, per Banca Simetica ha impatto solo per quanto concerne i depositi liquidi che la stessa intrattiene con altre controparti bancarie e che sono meramente funzionali al core business. Infatti, il Risk Appetite Framework prevede che, coerentemente con il piano strategico, la Banca non intenda assumere rischi di credito e controparte (con eccezione della gestione delle eccedenze di liquidità) e di trasformazione delle scadenze e di tasso di interesse.

Il rischio operativo è causato da inadeguati processi interni, errori umani, carenze nei sistemi operativi o a causa di eventi esterni, ivi compreso il rischio giuridico.
Per quanto riguarda tale fattispecie si evidenziano i seguenti presidi di monitoraggio:

- la presenza di tre livelli di controllo per il presidio degli aspetti maggiormente critici e potenzialmente più soggetti all'insorgenza di errori che possono generare un impatto dannoso per la Banca;
- la presenza, all'interno del primo livello di controllo, di "controlli successivi" all'interno della medesima area che hanno l'obiettivo di rilevare possibili errori per tutte le attività che presentano un alto livello di sofisticatezza e un impatto economico potenzialmente elevato.

Il rischio reputazionale è legato alla percezione della Banca agli occhi dei soggetti terzi.
Tale rischio è connesso con le altre tipologie di rischio, ed in particolare con i rischi operativi, legale e strategico.
Su di esso influiscono elementi quali la professionalità, la credibilità, la fama, la trasparenza, la correttezza e l'adesione a riconosciuti principi morali ed etici da parte sia degli esponenti aziendali che dei dipendenti.
Tale rischio viene tenuto sotto controllo attraverso le disposizioni contenute all'interno del Regolamento Whistleblowing, del "Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs n. 231/2001", del Codice di Comportamento e del Codice Etico (in cui sono riportate una serie di regole di comportamento ulteriori a quelle legali, regolamentari, contrattuali, e procedurali interne alle quali tutti coloro che operano per conto della Banca sono tenuti a conformarsi).
Per limitare il rischio reputazionale inoltre, ogni anno oltre al Bilancio civilistico viene redatto e reso pubblico anche un Bilancio Sociale, il quale è accompagnato da una relazione del Collegio Sindacale e del Comitato Etico.

Il rischio strategico riguarda il rischio di diminuzione della remunerazione del capitale di rischio ed è legato all'esercizio tipico delle attività aziendali nel medio/lungo periodo.
Relativamente ad esso, viene posta particolare attenzione al processo di pianificazione strategica, programmazione e controllo (attraverso l'adozione di piani strategici pluriennali e di budget previsionali di tipo annuale e conseguenti verifiche a consuntivo su base mensile).
Inoltre la funzione di Risk Management riceve periodica documentazione dalla funzione di Contabilità con l'obiettivo di un ancora più stretto monitoraggio di tale fattispecie di rischio.

3. FONDI PROPRI

I Fondi Propri di Banca Simetica al 31/12/2019 ammontano a 34.245.038 Euro e sono composti come illustrato nel prospetto che segue:

Descrizione elemento	Valore al 31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**34,245,038**
B. Filtri prudenziali del CET1	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre (A-B)	**34,245,038**
D. Elementi da dedurre dal CET1	0
E. Regime transitorio – Impatto sul CET1	0
F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+E)	**34,245,038**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
H. Elementi da dedurre dall' AT1	0
I. Regime transitorio – Impatto sull'AT1	0
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G-H+I)	**0**
M. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**0**
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2	0
P. Totale capitale di classe 2 (T2) (M-N+O)	**0**
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	**34,245,038**

La riconciliazione tra il patrimonio netto ed il capitale primario di classe 1 è evidenziata in seguito:

Descrizione elemento	Valore al 31/12/2019
A. Patrimonio netto al 31/12/2019	**37,623,209**
B. Riserva statutaria (indisponibile)	(1,641,968)
C. Utile esercizio 2019 non computabile[1]	(1,823,958)
D. Immobilizzazioni immateriali	(6,225)
E. Variazione riserva da valutazione	93,980
F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1) (A+B+C+D+E)	**34,245,038**

Come si può evincere il capitale regolamentare dell'ente è costituito interamente da elementi di CET1 ed, in particolare, dal capitale sociale, dalle riserve di sovraprezzo azioni e di utili accantonati (ad eccezione della riserva statutaria in quanto indisponibile e dell'utile dell'ultimo esercizio) quali aggregati positivi e dall'ammontare delle immobilizzazioni immateriali quale unico aggregato negativo.

[1] Utile non computato in quanto non approvato o certificato nei termini previsti per l'invio delle segnalazioni di vigilanza relative (base PRUI inviata entro data 11/02/2020).

4. REQUISITI DI CAPITALE

Banca Simetica nell'ambito del processo ICAAP adotta una misurazione del capitale interno complessivo richiesto a fronte di ciascun rischio di primo pilastro quantificandone i requisiti secondo la metodologia fissata dalla Banca d'Italia, così come esplicitato dal Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) (che recepisce le indicazioni di Basilea III) e stimando i requisiti di secondo pilastro (rischio di pre-regolamento) utilizzando la metodologia sviluppata internamente del Var parametrico a 3 giorni.

La quantificazione del capitale interno complessivo viene effettuata mediante un approccio "building block", ovvero sommando l'ammontare di capitale interno relativi a ciascuno dei fattori di rischio misurati.

Nello specifico con riferimento ai rischi cd. di primo pilastro Banca Simetica, avvalendosi del principio di proporzionalità, misura i requisiti patrimoniali facendo riferimento alle seguenti metodologie:

- per il rischio di mercato (suddivisibile in rischio di posizione e rischio di cambio): metodologia standardizzata;
- per il rischio di regolamento: metodologia standardizzata;
- per il rischio di credito: metodologia standardizzata;
- per il rischio operativo: metodologia base.

Nello specificare come la redazione del Resoconto ICAAP / ILAAP sia stata prorogata al 30/06/2020 in accordo con le misure adottate da Banca d'Italia per mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario e finanziario, nel seguito del presente documento si fornisce comunque un'informativa in merito alla riconciliazione tra il capitale interno complessivo al 31/12/2019 e i fondi propri, riferiti sia alla stessa data del 31/12/2019 sia alla data del 31/12/2020.

Tipologia di rischio	I pilastro al 31/12/2019	II pilastro al 31/12/2019
Rischio di posizione	240,123	
Rischio di cambio	125,848	
Rischio di regolamento	7,951	
Rischio di pre-regolamento		3,528
Rischio di controparte	0	
Rischio di concentrazione	0	
Rischio di credito	672,386	
Rischio operativo	1,208,167	

Capitale interno complessivo	2,254,475	3,528
Fondi propri al 31/12/2019	34,245,038	34,245,038
Fondi propri al 31/12/2020[2]	35,878,628	35,878,628

RWA's e ratio patrimoniali	**I pilastro al 31/12/2019**
Attività di rischio ponderate	28,180,947
Common equity Tier 1/Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	121.52%
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	121.52%

Il requisito per il rischio di posizione risulta dettagliato come segue:

Tipologia di rischio	**I pilastro al 31/12/2019**
Posizione generica su titoli di debito	161,147
Posizione specifica su titoli di debito	78,976

Requisito patrimoniale complessivo	240,123

Il requisito per il rischio di credito risulta dettagliato come segue:

Tipologia di rischio	**Esposizione al 31/12/2019**	**Requisito patrimoniale al 31/12/2019**
Esposizione verso amministrazioni centrali o banche centrali	42,101,326	0
Esposizione verso amministrazioni regionali o autorità locali	0	0
Esposizione verso organismi del settore pubblico	0	0
Esposizione verso banche multilaterali di sviluppo	0	0
Esposizione verso organizzazioni internazionali	0	0
Esposizione verso enti	31,442,049	503,073
Esposizione verso imprese	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	0	0
Esposizioni in stato di default	0	0
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	0	0
Esposizioni sotto forma di esposizioni garantite	0	0
Esposizioni che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	0	0
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del credito a breve termine	0	0
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0
Altre posizioni	2,120,006	169,313

Esposizione e requisito patrimoniale complessivi	75,663,381	672,386

[2] Dato prospettico

5. ATTIVITA' VINCOLATE

Banca Simetica al 31/12/2019 presentava le seguenti attività vincolate e non vincolate (secondo quanto previsto dal Regolamento UE 2295 del 2017):

Tipologia di attività	Valore contabile attività vincolate al 31/12/2019	Valore equo attività vincolate al 31/12/2019	Valore contabile attività non vincolate al 31/12/2019	Valore equo attività non vincolate al 31/12/2019
Strumenti di equity	0	0	0	0
Titoli di debito	2,042,147	2,042,147	15,138,644	15,138,644
- di cui obbligazioni garantite	0	0	0	0
- di cui titoli garantiti da attività	0	0	0	0
- di cui titoli emessi da amministrazioni pubbliche	2,042,147	2,042,147	13,520,361	13,520,361
- di cui emessi da società finanziarie	0	0	644,243	644,243
- di cui emessi da società non finanziarie	0	0	974,040	974,040
Altre attività	0	0	8,295,782	
Attività complessive	**2,042,147**		**23,434,426**	

All'interno della suddetta tabella si evidenziano le attività stanziabili presso la Banca Centrale:

Tipologia di attività	Valore contabile attività vincolate al 31/12/2019	Valore equo attività vincolate al 31/12/2019	Valore contabile attività non vincolate al 31/12/2019	Valore equo attività non vincolate al 31/12/2019
Strumenti di equity	0	0	0	0
Titoli di debito	0	0	13,812,963	13,812,963
- di cui obbligazioni garantite	0	0	0	0
- di cui titoli garantiti da attività	0	0	0	0
- di cui titoli emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	13,520,361	13,520,361
- di cui emessi da società finanziarie	0	0	209,274	209,274
- di cui emessi da società non finanziarie	0	0	83,329	83,329
Altre attività	0	0	0	
Attività complessive	**0**		**13,812,963**	

6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

Per la misurazione regolamentare del rischio di mercato Banca Simetica adotta la metodologia standardizzata così come previsto dagli articoli 325-361 del Regolamento UE 575/2013 (cd. CRR).

Il requisito di capitale per tale fattispecie di rischio si è attestato al 31/12/2019 a 373.922 Euro, come già evidenziato al punto 4 della presente informativa ed è interamente riconducibile a posizioni su titoli di natura obbligazionaria ed esposizioni in valuta estera.

L'attività di Tesoreria e Conto Proprio, core business della Banca, si estrinseca principalmente nell'adozione di strategie di arbitraggio e market making e di investimento delle eccedenze liquide.

Il monitoraggio gestionale del rischio di mercato avviene mediante l'ausilio di limiti di posizione strutturati a livello di portafoglio.
Ogni portafoglio è, di norma, riconducibile ad una specifica attività di trading o investimento omogenea per strumenti e logiche di funzionamento.
La tassonomia dei limiti operativi si può ricondurre sinteticamente alle seguenti categorie:

- limiti di massima liquidità allocabile su ogni portafoglio;
- limiti di posizione complessiva netta di portafoglio (espressa in Euro o in altro parametro di facile e immediata lettura come ad esempio la greca "Delta" riferibile ad un future o ad un indice rilevante per l'attività a cui il portafoglio si riferisce);
- limiti di posizione massima per fasce di duration (per tutti i portafogli di natura obbligazionaria);
- limiti di esposizione massima per emittente;
- limiti di esposizione massima per posizioni in valute estere.

E' inoltre presente per tutti i portafogli un limite molto stringente di perdita massima che, se raggiunto, richiede l'immediata chiusura di tutte le posizioni che l'hanno generata.

Nell'ambito del processo ICAAP gli stress tests effettuati rivestono un ruolo fondamentale per la stima del capitale interno complessivo della Banca.

Nello specifico la funzione di Risk Management effettua analisi di scenario atte a misurare possibili perdite connesse con:

- appiattimento/irripidimento o altri movimenti non paralleli della curva dei tassi d'interesse e impatto sui portafogli obbligazionari;
- modifica del rischio specifico associabile ai titoli di emittenti sovrani e corporate;
- modifica del rischio specifico associabile alle controparti negoziate;
- variazioni sfavorevoli dei corsi delle valute estere nelle quali la Banca detiene liquidità e/o strumenti finanziari;
- mancate consegne di strumenti per i quali i regolamenti dei mercati su cui sono negoziati prevedono l'esistenza dello strumento del "buy-in" con conseguente rischio di perdite derivanti dalla "sostituzione" di negoziazioni già avvenute con altre operazioni a prezzi diversi.

7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO

Per la misurazione regolamentare del rischio operativo Banca Simetica adotta il metodo base così come previsto dagli articoli 315-316 del Regolamento UE 575/2013 (cd. CRR).

Il requisito di capitale per tale fattispecie di rischio si è attestato al 31/12/2019 a 1.208.167 Euro, come già evidenziato al punto 4 della presente informativa.

Si evidenziano inoltre i seguenti presidi di monitoraggio:

- la presenza di tre livelli di controllo per il presidio degli aspetti maggiormente critici e potenzialmente più soggetti all'insorgenza di errori che possono generare un impatto dannoso per la Banca;
- la presenza, all'interno del primo livello di controllo, di "controlli successivi" all'interno della medesima area che hanno l'obiettivo di rilevare possibili errori per tutte le attività che presentano un alto livello di sofisticatezza e un impatto economico potenzialmente elevato.

Da tener presente, infine, che lo stesso corpo procedurale è sottoposto a continuo aggiornamento, coordinato dal Responsabile Organizzazione. Le procedure organizzative, prima di essere approvate dal Consiglio di Amministrazione o dall'Amministratore Delegato, vengono verificate dalle funzioni di Compliance e di Internal Audit.

All'interno del rischio operativo si rammenta che la Banca attua una trattazione specifica del rischio legale.

In particolare il rischio legale viene approcciato dalla Banca con l'obiettivo esplicitato nel Risk Appetite Framework che tale tipologia di rischio sia minimizzata.
Per il raggiungimento di tale risultato rivestono grande importanza attività di prevenzione in tema quali, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo:

- enfasi sulla cultura del rischio e coinvolgimento aziendale sulle tematiche ad esso inerenti;
- approccio alle nuove attività in modo prudente ed in continuità con l'operatività storica della banca secondo una logica "Business laddove c'è conoscenza";
- costante impegno sull'aggiornamento legislativo e normativo in genere da parte di tutte le funzioni ad esso preposte (tra cui si evidenzia in particolare il ruolo delle funzioni di Compliance, di Antiriciclaggio e di Internal Audit);
- completezza nella stesura di procedure interne in modo tale che fungano da "guida" per coloro che devono svolgere funzioni in cui si possa configurare rischio legale.

8. POLITICA DI REMUNERAZIONE

La Banca nella definizione delle proprie politiche di remunerazione del personale[3] si attiene a quanto previsto dalla normativa di settore e di vigilanza ed in particolare:

- al Capitolo 2 del Titolo IV, Parte Prima della Circolare BKIT n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che dà attuazione alla Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) relativamente alle previsioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari;
- al Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 del 4 marzo 2014 che integra la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea e che contiene le norme tecniche di regolamentazione per identificare le categorie di personale le cui attività hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della banca ("personale più rilevante").

La Banca intende inoltre adottare le misure necessarie per garantire il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 27 del Regolamento delegato (UE) 2017/565 che integra la direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II).

Tutti gli organi aziendali della Banca intervengono, ciascuno secondo le proprie competenze ed attribuzioni, alla definizione, applicazione e verifica del controllo delle misure adottate nell'ambito della politica di remunerazione ed incentivazione.

L'assemblea degli azionisti della Banca ha il compito di:
- stabilire i compensi spettanti ai componenti degli organi dalla stessa nominati;
- approvare la politica di remunerazione predisposta dall'organo con funzione di supervisione strategica.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha il compito di:
- elaborare e sottoporre all'assemblea la politica di remunerazione ed incentivazione;
- provvedere periodicamente (e comunque con cadenza almeno annuale) al suo aggiornamento;
- garantirne la corretta attuazione;
- verificare che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata ed accessibile all'interno della struttura aziendale;
- assicurare che il sistema di remunerazione ed incentivazione sia idoneo a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché del Codice Etico, del Codice di Comportamento o del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (ex D.Lgs. 231/01).

Il Collegio Sindacale, dovendo vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione della Banca, ha il compito di valutare la politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione e verificarne la conformità al quadro normativo di riferimento oltre che la corretta attuazione.

Le funzioni aziendali di controllo della Banca collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa della politica di remunerazione ed incentivazione ed il loro corretto funzionamento.
Nello specifico la Funzione di Compliance verifica la coerenza del sistema premiante aziendale rispetto alla normativa di riferimento, allo statuto e alle norme di autoregolamentazione della

[3] Ai sensi della Circolare 285 della Banca d'Italia per personale si intendono i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti e i collaboratori della banca

Banca, così da ridurre per quanto più possibile i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.
Inoltre verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dalla Banca ed alla normativa di riferimento; le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi competenti.
La Funzione di Risk Management contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

La Banca ha, innanzi tutto, svolto una auto-valutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul proprio profilo di rischio.
A tale riguardo, così come previsto dal paragrafo 6, Sezione I, Capitolo 2 del Titolo IV della Circolare BKIT n. 285, la Banca ha applicato il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604.
Il processo di auto-valutazione condotto consente di graduare l'applicazione dell'intera disciplina in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della Banca.

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione (Amministratore Delegato incluso) e del Collegio Sindacale spetta un emolumento esclusivamente in misura fissa.
L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione è coerente con il ruolo centrale a esso attribuito ed è determinato dall'Assemblea in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato).

Per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo il sistema di remunerazione ed incentivazione prevede compensi stabiliti sia in misura fissa che, eventualmente, in misura variabile. Eventuali compensi variabili sono valutati annualmente in funzione di criteri qualitativi-comportamentali, fermo restando il raggiungimento di risultati positivi dell'intera Banca.
In ogni caso il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di cui al paragrafo 3, Sezione III, Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima della Circolare BKIT n. 285.

Ai responsabili ed ai dipendenti spettano una retribuzione in misura fissa ed eventualmente una in misura variabile. La componente fissa è volta a remunerare le competenze manageriali e tecniche possedute dagli stessi nella copertura dei ruoli loro assegnati, al fine di garantire la continuità delle attività e di perseguire efficaci politiche di equità retributiva interna e di competitività nei confronti del mercato esterno.
La definizione della componente variabile è invece rimessa al Consiglio di Amministrazione, al quale spetta assicurarsi che il sistema incentivante:

1. tenga nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio;
2. sia sostenibile e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della Banca ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;

e che il rapporto tra la retribuzione complessiva e la componente variabile sia attentamente valutato.

Con riferimento alla pratica del differimento, il Consiglio di Amministrazione, per ciascun soggetto, ha stabilito un limite all'incidenza della componente variabile (da erogare nell'anno) su quella fissa al superamento del quale la parte eccedente viene accantonata e distribuita nei tre anni successivi, ferme restando le seguenti condizioni:

- la correttezza del soggetto nei comportamenti,

- la permanenza dello stesso in Azienda,
- la sostenibilità patrimoniale dell'Azienda nel corso degli anni.

La componente variabile differita è, conseguentemente, sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*) che possono condurre a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della stessa nel caso di fattispecie quali:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca;
- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie;
- mancato rispetto del Codice Etico, del Codice di Comportamento o del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (ex D.Lgs. 231/01) approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Il meccanismo di incentivazione sopra descritto tiene conto della ponderazione per il rischio.
Al riguardo si specifica come l'attività operativa, posta in essere dalle aree di *business* della Banca, si svolga all'interno di limiti stringenti approvati dall' Amministratore Delegato e contenuti nel "Manuale controllo rischi". Detto sistema dei limiti è espressione della tolleranza al rischio aziendale declinata all'interno del *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Non sono previsti compensi corrisposti a fronte di patti di non concorrenza.

Per le ipotesi di conclusione anticipata del rapporto di lavoro del personale dipendente non sono previsti strumenti diversi dal TFR.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione così adottato ha numerose funzioni, ivi compresa quella di (i) promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione; (ii) essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni; (iii) tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio; (iv) non creare situazioni di conflitto di interesse; e (v) non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

Informativa *ex post* sull'attuazione delle politiche di remunerazione per il 2019 *(dati in migliaia di Euro)*

informazioni rese ai sensi delle lettere d) e g) dell'articolo 450, paragrafo 1, della CRR

Retribuzioni 2019 ripartite per aree di attività			
	Totale lordo area *	Variabile	Fissa
Aree di business	1,123	603	520
Funzioni aziendali di controllo **	217	17	200
Organizzazione e ICT	505	116	389

* somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nel corso dell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico, non comprensiva della componente variabile differita non ancora attribuita

** in questa area è ricompresa anche la funzione Amministrazione e contabilità

informazioni rese ai sensi della lettera h) dell'articolo 450, paragrafo 1, della CRR

Retribuzioni 2019 ripartite tra le categorie del "personale più rilevante"							
	Totale lordo categoria *	Variabile	Fissa	Differita	Attribuita	Non attribuita	num. Beneficiari
Amministratori con incarichi esecutivi	276	0	276	0	0	0	3
Membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente	237	78	159	41	8	33	3
Responsabili Funzioni aziendali di controllo	141	14	127	0	0	0	3

* somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nel corso dell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico

Pagamenti TFR effettuati nel 2019			
Importo	23	num. Beneficiari	2
Importo più elevato pagato ad una singola persona	14		

* trattasi di una liquidazione per fine rapporto ed una a seguito di richiesta anticipazione

informazioni rese ai sensi del paragrafo 1, Sezione VI, Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima della Circolare BKIT n. 285 del 17 dicembre 2013

Retribuzioni 2019 Presidente CdA e Amministratore Delegato			
	Totale lordo	Variabile	Fissa
Presidente CdA	125	0	125
Amministratore Delegato	125	0	125

Le retribuzioni sopra riportate sono lorde.

Tutte le remunerazioni (compresa la componente variabile) sono corrisposte *cash.*

9. LEVA FINANZIARIA

Il coefficiente di leva finanziaria di Banca Simetica, calcolato secondo i dettami previsti dal Regolamento UE 575/2013 (cd. CRR), si è attestato al 31/12/2019 al 37%.

Tale esposizione è frutto del rapporto tra i fondi propri e le poste dell'attivo, tra cui maggior rilievo assumono le esposizioni liquide verso le controparti e quelle rappresentate da strumenti finanziari come si può evincere dalla seguente tabella:

Descrizione elemento	Valore al 31/12/2019
A. Fondi propri	**34,245,038**
B. Esposizione verso amministrazioni centrali o banche centrali	42,101,326
C. Esposizione verso enti	31,442,049
D. Esposizione in strumenti finanziari	17,180,793
E. Altre posizioni	2,120,006
F. Leva finanziaria (A / (B+C+D+E)	**37%**

Banca Simetica, non avendo ancora intrapreso l'attività di finanziamento e non utilizzando modalità di trading facenti uso di capitale preso a prestito, non è sostanzialmente soggetta al rischio di leva finanziaria eccessiva. Ciò nonostante, e in coerenza con il Risk Appetite Framework, è presente un monitoraggio atto a verificare che il livello di tale indicatore si mantenga sempre a valori di assoluta prudenza. Tale monitoraggio si estrinseca tramite la verifica, operata dalla funzione di Risk Management su base semestrale, dei livelli di leva finanziaria derivabili dalle situazioni patrimoniali della Banca. L'Amministratore Delegato è informato del livello di leva finanziaria mediante il cruscotto rischi (anch'esso compilato semestralmente).

DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

Ai sensi dell'art. 435 del Regolamento 575/2013 (CRR) il sottoscritto Giorgio Mello Rella dichiara, in veste di Amministratore Delegato di Banca Simetica SpA, che, come descritto nel presente documento di "Informativa al pubblico al 31/12/2019",:

- i processi di gestione del rischio attuati dalla banca sono adeguati e coerenti con l'attività e la strategia dell'ente;
- la rischiosità complessiva della stessa è caratterizzata da un profilo "basso" in linea con quanto deliberato dall'organo di supervisione strategica tramite il documento di Risk Appetite Framework.

Biella, lì 28/04/2020

L'Amministratore Delegato

Giorgio Mello Rella